



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

30^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 21 - 22 novembre 2009

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2010

Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore

* Direttore Archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia
** Collaboratore Archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

In occasione dei lavori di realizzazione del metanodotto interconnessione SNAM con Reggente-Chieuti S.G.I. DN 12, all'interno di un cantiere gestito dalla società Edison nel territorio di Castelnuovo della Daunia e di Torremaggiore (FG), sono state svolte una serie di attività (assistenza archeologica, scavo archeologico, restauro dei materiali) su richiesta della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, che ha coordinato i lavori¹.

Il lavoro è iniziato nell'ottobre 2007 con l'attività di assistenza lungo il tracciato del metanodotto di cui si stava effettuando lo scavo con mezzi meccanici. Il metanodotto collega la Stazione di misura GAS S.G.I., posta in località La Strettola nell'agro di Castelnuovo della Daunia, alla cameretta di collegamento con il metanodotto DN 200 Reggente Chieuti, posta nei pressi di Masseria Petrulli in territorio di Torremaggiore. Il tracciato previsto faceva riferimento infatti ad un comprensorio territoriale ricco di segnalazioni archeologiche, dall'insediamento neolitico di Pian Devoto (GRAVINA 1988, pp. 65-88) ai numerosi insediamenti di età romana individuati nelle località Mass. Trotta, La Pinciarella,

¹ Alla Coop. CAST Arte Archeologia Storia del Territorio di Bari è stata affidata l'assistenza e la consulenza archeologica sul cantiere, all'impresa Geom. Luciano Lacitignola di Taranto lo scavo archeologico manuale e il restauro dei reperti. Con il coordinamento di Lucia Ceci, hanno operato sul cantiere gli archeologi Riccardo Distratis, Annarita Mastrogiasco ed Endrio Moro della CAST, insieme a Julia Rückl, coadiuvati dalla squadra degli operai specializzati dell'impresa Lacitignola.

Carmessola, Monachelle, Figurella-Fiorentino (ALVISI 1970, pp. 81-82, 87; VOLPE 1990, pp. 121, 133-134). La parte terminale del tracciato si snodava poi ai piedi dell'altura che ospita i ruderi di Castel Fiorentino, l'antico centro di fondazione bizantina dove, secondo la tradizione, trovò la morte l'imperatore Federico II di Svevia²

G. P.

Canale della Strettola

L'intervento di maggior rilievo è stato effettuato dal novembre 2007 al febbraio 2008 nei pressi di Masseria Trotta – località del territorio orientale di Castelnuovo nota per l'esistenza di una “fattoria”³ di età tardoantica (VOLPE 1990, p. 133, n. 177) e per il ritrovamento di una stele sepolcrale di età severiana (FOLCANDO 1992-1993, pp. 298-302, n. 5) – in seguito al ritrovamento di materiale archeologico durante le fasi di scavo per la messa in opera delle condutture. Il territorio si inquadra nell'antico *ager Lucerinus*, in una fascia territoriale quasi al limite con l'*ager di Teanum Apulum*⁴.

L'area archeologica è stata individuata in corrispondenza di una macchia boschiva che fiancheggia la sponda orientale del canale della Strettola, ai piedi dell'altura che ospita gli edifici della masseria⁵. All'interno del boschetto, sotto un sottile velo di terreno umifero, si intravedevano le creste di alcuni allineamenti murari dell'insediamento, che sembra essere circoscritto al margine settentrionale della macchia dai resti di una muratura poderosa seminascosta dalla vegetazione, situata nei pressi di un grande pozzo.

Lo scavo archeologico è stato effettuato in corrispondenza di una fascia disboscata larga pochi metri, che attraversa il boschetto in direzione E per una lunghezza totale di ca 70 m; solo in alcuni punti dell'area di scavo è stato possibile effettuare un ampliamento a nord per approfondire l'indagine negli ambienti messi in evidenza dallo scavo. L'intervento è stato programmato suddividendo l'area in 9 settori consecutivi. Lo scavo manuale ha avuto inizio dal primo settore (Q I) della

² Il sito è stato indagato con campagne di scavo dell'Università di Bari dell'École française de Rome e dell'École des Hautes Études di Parigi, svoltesi a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso. Per una sintesi dei dati di scavo relativi a quelle campagne cfr. CALÒ MARIANI 1998. Sono ancora in attesa di pubblicazione le ultime campagne di scavo condotte sul sito in occasione della realizzazione del parco archeologico gestito dal Comune di Torremaggiore.

³ Archivio SAP (FG) prot. 2352 del 23/11/1985; segnalazione di V. Russi del 20/11/1985.

⁴ Il confine tra i due territori è individuabile sulla linea Torrente Staina-Canale Ferrante-Torrente Triolo (RUSSI 1976, p. 213; FOLCANDO, cit., p. 290).

⁵ Nella corte interna di Mass. Trotta sono visibili alcune colonnine ed altri elementi architettonici di spoglio.

parte sud-occidentale dell'area ed ha interessato i settori successivi (QQ. II-XIII) estendendosi in direzione NE.

Nei quadrati I-V è stato messo in evidenza un primo raggruppamento di vani (ambienti 1, 2, 3) pertinenti con ogni probabilità ad un'unica struttura abitativa. È risultata cospicua la quantità di materiale ceramico rinvenuto negli ambienti, soprattutto ceramica acroma fine da mensa (tra le forme riconoscibili brocche, anfore e scodelle), ceramica da fuoco, insieme ad una discreta presenza di sigillata africana C e D e di ceramica dipinta in rosso, a volte relativa a contenitori di grosse dimensioni. Dagli ambienti 2 e 3 provengono alcuni esemplari di ceramica dipinta in rosso pertinenti soprattutto a forme chiuse (brocche, anforacei)⁶.

È apparso subito evidente che gli ambienti erano stati interessati da più di una fase edilizia. Di particolare interesse il ritrovamento di un frammento di colonnina fittile ritrovata in giacitura secondaria nei pressi dell'accesso all'ambiente 3, di cui non è stato possibile identificare l'utilizzo primario, sicuramente legato alla prima fase di utilizzo degli ambienti.

Altri due vani (ambienti 4, 5) sono stati messi in luce a breve distanza dal primo raggruppamento, in un'area in cui erano particolarmente evidenti le tracce di combustione relative ad un incendio che non sembrava aver interessato l'altro raggruppamento di ambienti. Nell'ambiente 4 è stato messo in luce un grande dolio ancora *in situ*, insieme alle tracce di alloggiamento di altri grandi contenitori e ad una rilevante quantità di frammenti di anfore. I due ambienti si riferiscono presumibilmente all'area produttiva del complesso, al cui interno fungevano presumibilmente da magazzini.

Dall'ambiente 5 proviene una ciotola di sigillata africana⁷. Dallo stesso vano provengono due grandi piatti di sigillata africana con decorazione a stampo sul fondo interno raffigurante cerchi concentrici e cerchi alternati a palmette⁸, alcuni esemplari di pentole e olle da fuoco e materiale metallico di vario tipo, tra cui diversi tipi di chiavi, serrature, sbarre ed altri elementi relativi ai sistemi di serramenta degli ambienti.

⁶ I reperti di maggiore interesse sono stati sottoposti ad un accurato restauro che ha consentito il recupero del grande dolio dell'ambiente 4 e la ricomposizione di alcune forme ceramiche.

⁷ Produzione C3/ C4, forma Salomson a, Hayes 53 A. La scena figurata con gli orsi rampanti e l'albero si inquadra in una tipologia attestata tra la seconda metà del IV e il V sec. d.C. in un'area di diffusione che comprende il bacino occidentale del Mediterraneo, la Grecia e l'Egitto; il motivo dell'albero ricorre con diverse varianti, il motivo zoomorfo di solito mostra il cane nell'atto di assalire l'orso (EAA, pp. 159, 169, 173, tav. CXLIV).

⁸ Produzione D, forma Hayes 61, databile tra la seconda metà del IV e il V sec. d.C. È stato sottolineato il frequente riscontro di grandi forme aperte, come le Hayes 61, in contesti rurali in cui era consuetudine il pasto collettivo servito in un contenitore unico (FONTANA S. 1998, pp. 96-97; VOLPE G. *et alii* 2007, p. 355).

L'analisi dei dati di scavo suggerisce due fasi di pieno utilizzo della struttura, riferibili all'età tardoantica; la fase I, più antica, è caratterizzata dall'impiego di tecniche murarie di maggiore accuratezza stilistica. La presenza di alcuni elementi, limitatamente alla parte centrale dell'area di scavo, suggeriscono anche una frequentazione più tarda in età altomedievale, ma le tracce, assai labili, non consentono di attestarle con sicurezza⁹.

Non mancano in ogni modo indizi di una frequentazione più antica del sito, non individuabile però in relazione alle strutture rinvenute nel complesso produttivo. La raccolta di superficie nell'area circostante lo scavo, anche al di fuori del boschetto, ha messo in luce la presenza di frammenti di ceramica (a vernice nera, sigillata A) che suggeriscono un utilizzo del sito in età primo-imperiale. I dati numismatici¹⁰ inoltre registrano la presenza di un *teruncius* di Larino¹¹, databile al post 217 a.C. insieme ad una moneta di età flavia, riscontrate peraltro in contesti poco attendibili dal punto di vista stratigrafico. Le altre monete rinvenute nel corso dello scavo risalgono invece al medio ed al tardo impero.

Ad alcune decine di metri dal secondo gruppo di ambienti, in direzione E, sono state messe in luce due tombe a fossa terragna la cui copertura era costituita da lastroni fittili. I defunti, due individui di sesso maschile di età matura, erano stati inumati in decubito dorsale, con un modesto corredo costituito per entrambi da ollette acrome, una delle quali conteneva all'interno una lucerna, una moneta ed un chiodo. La lucerna è di tipo africano, forse d'imitazione locale, molto consunta per cui ne risulta difficoltosa l'identificazione puntuale della tipologia. I dati antropologici relativi agli inumati ne mettono in rilievo l'attitudine ai lavori manuali; questo dato e la modestia delle sepolture fanno presupporre che si tratti di individui di modesta condizione sociale¹². In base ai dati forniti dai corredi¹³ le tombe sembrano risalire al medio impero e non sono quindi collegabili alla fase di frequentazione tardoantica del sito. Sembra più diretta la relazione con la fase di popolamento rurale testimoniata dalla stele sepolcrale rinvenuta nei pressi di Mass. Trotta. Il testo epigrafico fa riferimento ad un veterano della *Legio III Gallica*, di cui è attestata la presenza nel territorio di *Luceria* in occasione della seconda fase di

⁹ Purtroppo i limiti imposti dalla ridotta ampiezza della fascia disboscata su cui è stato possibile effettuare lo scavo non hanno consentito di approfondire l'indagine archeologica e di chiarirne alcuni aspetti.

¹⁰ Le monete rinvenute nel corso dello scavo sono state sottoposte a restauro e attualmente sono in corso di studio.

¹¹ Moneta frentana con legenda in ablativo osco (ladinod= coniato a larino)- D/testa di erale a destra, R/ centauro al galoppo a destra, sotto LADINOD, in esergo visibili due dei tre globetti indicanti il segno del valore.

¹² L'inumato della tomba 2 presentava tracce di un forte trauma cranico, che ne aveva forse causato la morte.

¹³ In particolare, grazie alla moneta databile all'età adrianea (cfr. MATTINGLY 1923).

deduzione di veterani nell'area daunia in età severiana (FOLCANDO 1992-1993, *cit.*, pp. 300-301). Le tombe quindi sarebbero pertinenti ad una fase di frequentazione che precede di pochi decenni la nuova deduzione.

Gli altri interventi archeologici

Le attività di assistenza archeologica lungo il tracciato del metanodotto hanno portato al ritrovamento di altre emergenze di interesse archeologico.

Pian Devoto

In località Pian Devoto, a poche decine di metri dall'incrocio in località Mass. Stilla tra la S.P. 16 San Severo-Castelnuovo della Daunia e la S.P. 8 San Severo-Lucera, è stato messo in evidenza un antico pozzo a campana dal cui riempimento provengono numerosi frammenti di ceramica subgeometrica daunia di età arcaica mescolata a ceramica d'impasto coeva. Il ritrovamento si colloca in un altro contesto ricco di segnalazioni archeologiche individuate a Pian Devoto (GRAVINA A. 1988; pp. 65-88) come a Monachelle e Mass. Mastropiero, località contigue (VOLPE G. 1990, *cit.*, pp. 133-134, nn. 178, 184).

A poche decine di metri di distanza, in corrispondenza dell'incrocio tra le SS. PP. 16 e 8, è stato messo in luce, a circa 1,20 m di profondità dall'odierno piano di calpestio, un selciato dell'ampiezza di m 3x3 ca, in parte danneggiato da precedenti lavori pertinenti a condutture idriche. Il lastricato presentava una trama abbastanza regolare, costituita da ciottoli, piccole pietre e frammenti di laterizi. Il ritrovamento potrebbe essere messo in relazione con l'esistenza di un antico tracciato viario che dalla *Luceria* di età romana muoveva verso il Subappennino Daunio in direzione NW, di cui è stato ipotizzato il percorso - grazie allo studio delle fotografie aeree - seguendo un asse in buona parte sovrapponibile all'odierno tracciato della SP 8 (ALVISI G. 1970, pp. 84-96).

Mass. Petrulli

Nel territorio di Torremaggiore, località Mass. Petrulli, si colloca il ritrovamento di un altro pozzo, a circa 2 m di profondità dall'odierno piano di campagna, in corrispondenza di una polla di acqua sorgiva e ad una quota che ne dimostra l'utilizzo in tempi remoti. In associazione con la struttura, oltre a lastre calcaree e pietre di varia dimensione, sono stati rinvenuti dei frammenti di ceramica acroma e pochi resti ossei mal conservati di piccole dimensioni.

L'ultimo ritrovamento si colloca quasi ai piedi dell'altura che ospita i ruderi di Castel Fiorentino. Nel sito è stata messa in luce una tomba a fossa quasi del tutto distrutta da uno scavo clandestino operato con mezzo meccanico, da cui provengono numerosi frammenti di ceramica subgeometrica daunia e di ceramica d'impasto, nonché frammenti di una fibula in bronzo e un raschiatoio di selce. La mescolanza di elementi pertinenti a fasi cronologiche diverse fa presupporre l'esistenza di altre tombe, di cui purtroppo non è stato possibile ritrovare traccia, a causa del danneggiamento subito dal sito nel corso dello scavo clandestino.

L. C.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- CALÒ MARIANI M.S. (a cura di) 1998, *Il recupero di una città medievale*. Fiorentino, Bari 1998.
- EAA, *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Roma 1958-
- FOLCANDO E. 1992-1993, *Epigrafi latine dal Subappennino dauno*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", XXXV-XXXVI, 1992-1993, pp. 289-314.
- FONTANA S. 1998, *Le imitazioni di sigillata africana e le ceramiche da mensa italiche tardo antiche*, in L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 11-13 maggio 1995), Firenze 1998, pp. 83-100.
- GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 2° Convegno di Preistoria e Protostoria della Daunia, (San Severo 28, 29, 30 novembre 1980), San Severo 1982, pp. 115-182.
- GRAVINA A. 1988, *Pian Devoto un insediamento Neolitico della Daunia*. A. Gravina (a cura di), Atti del 7° Convegno di Preistoria e Protostoria della Daunia, (San Severo 13, 14, 15, novembre 1985), San Severo 1988, pp. 65-88.
- MATTINGLY H. 1923, *The Roman Imperial Coinage 2. Vespasian to Hadrian*. London 1923.
- RUSSI V. 1976, *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipium*, Roma 1976.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione – Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- VOLPE G. 2005, *Villaggi e insediamento sparso in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo: alcune note*, in *Dopo la fine delle ville: evoluzione delle campagne dal VI al IX secolo*, 11° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Gavi 8-10 maggio 2004), a cura di G.P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, M. Valenti, Mantova 2005, pp. 221-249.
- VOLPE G. et alii 2007, *Ceramiche e circolazione delle merci in Apulia fra Tardoantico e Altomedioevo*, in S. Gelichi, C. Negrelli (eds.) *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda antichità e Altomedioevo*, III Incontro di studio CER.AM.IS. (Venezia 24-25 giugno 2004), Mantova 2007.



Fig. 1 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola - Localizzazione dell'area di scavo



Fig. 2 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola - L'alloggiamento del dolio nell'ambiente 4



Fig. 3 – Bari, palazzo Simi - Il dolio dopo il restauro



Fig. 4 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola – ambiente 4



Fig. 5 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola - Ciotola, sigillata africana C3-C4, forma Salomson Hayes 53 A, IV sec. d.C.



Fig. 6 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola – ambiente 3



Fig. 7 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola – ambienti 1-2





Fig. 8 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola – brocca dipinta in rosso



Fig. 9 – Castelnuovo della Daunia (Fg), Canale della Strettola – tomba 2, deposizione

INDICE

TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* pag. 3

CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . » 15

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere
e la Puglia centrale durante il Neolitico* » 25

ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente
in località Ponte Rotto (Ordona - FG)* » 51

ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* » 65

ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza
(Rignano Garganico, Foggia)* » 95

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* » 113

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella - Masseria Fragella (Lucera - FG):
sepulture eneolitiche di facies Laterza* » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i>	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i>	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i>	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i>	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i>	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paleontologia e geomorfologia</i>	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i>	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LIENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i>	» 263

<p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE, MARCO VITALE <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).</i></p>	pag. 295
<p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU <i>Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i></p>	» 305
<p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI, NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i></p>	» 327
<p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i></p>	» 359
<p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI <i>Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i></p>	» 381
<p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI, RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI, DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA, KATIA LUZIO, ALFIO MERICO <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia</i></p>	» 391
<p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i></p>	» 409